

**TRANSUMANZA E TERRITORIO IN TOSCANA (TRATTO):
PERCORSI E PASCOLI DALLA PROTOSTORIA ALL'ETÀ CONTEMPORANEA**

Progetto di Ricerca 2015-2016 a cura del

Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali - Università degli Studi di Siena

in convenzione con

École française de Rome - Programme de recherche 2012-2016: La transhumance en Italie centrale de la
Protohistoire à nos jours

Presentiamo in tre punti (Introduzione storiografica, Descrizione del Progetto, Descrizione delle Azioni di ricerca, cui segue un'Appendice bibliografica) il progetto di ricerca curato da ricercatori e docenti del *Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali* dell'Università di Siena nell'ambito del *Programme de recherche 2012-16 dell'École française de Rome*, con cui è aperta una convenzione per il finanziamento e la pubblicazione delle ricerche il biennio 2015-16. Il progetto è stato concepito per aprirsi a ulteriori collaborazioni, finanziamenti e patrocini nel corso del suo svolgimento, sia negli ambiti territoriali interessati dalle ricerche che a livello regionale ed europeo, coinvolgendo istituzioni accademiche e scientifiche, comunità locali, assessorati regionali, enti privati e case editrici ai fini di una sempre maggiore interdisciplinarietà e messa in rete dei dati e delle loro analisi.

1. La transumanza in Toscana: storiografia, problematiche, potenzialità

Lo studio della transumanza in Toscana non è stato ancora affrontato in maniera diacronica, secondo quei termini di lunga durata enucleati da Fernando Braudel nelle pagine da lui dedicate a questo fenomeno per l'ambito mediterraneo, né in modo realmente interdisciplinare¹. Questo contrasta con la forte rilevanza delle pratiche transumanti nella nostra regione per le età più vicine a noi, cui corrisponde, non a caso, ma principalmente per l'Età moderna, un'ampia messe di studi, dal livello locale a quello accademico². Tale deficit di approccio ha inoltre reso difficoltoso il tentativo di una risposta organica ai molti interrogativi sulle modalità, l'entità e le pratiche delle transumanze nell'Età del Bronzo, Antichità, Alto e Basso Medioevo - che pure sappiamo esistere -, sulla sua continuità o meno e in quali forme nei secoli precedenti all'ormai celebre sviluppo di Età moderna³. Ciò è avvenuto a fronte del continuo interesse transdisciplinare per questo tema per i più svariati ambiti geografici e cronologici e allo sviluppo di nuove metodologie di ricerca e domande, tese a superare il determinismo geografico e a cogliere dentro elementi di continuità l'interdipendenza dell'allevamento transumante con i mutamenti politici, sociali, economici e ambientali delle varie epoche, le

¹ F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino, Einaudi, 1986, 2 voll., I, pp. 83 e sgg.

² Si veda la *Bibliografia* in appendice.

³ Si veda la *Bibliografia* in appendice.

cause e conseguenze del suo modificarsi nel tempo⁴, le evoluzioni del paesaggio nell'ambito della *landscape archaeology*⁵.

Quanto detto non significa che la storiografia toscana non sia comunque ricca e accurata: spesso però si tratta di ricostruzioni isolate, in cui l'autore individualmente prova ad elaborare un proprio contributo per un ristretto ambito territoriale o cronologico sulla scorta dei dati di ricerche originali o di quelli editi in bibliografia⁶. C'è da dire che solo negli ultimi vent'anni, e solo per determinate aree della regione, si sono svolte vaste campagne di scavo in grado di apportare dati archeologici qualificati anche per lo studio della transumanza, mentre raramente si sono applicati modelli interpretativi generali adeguati alla pur vasta documentazione archeologica raccolta. Oltre a ciò, la rarità di fonti scritte per i periodi anteriori al Basso Medioevo e il difficile reperimento di quelle adatte, data la grande difficoltà di questo fenomeno a lasciare tracce riconoscibili in ambito fiscale, commerciale, normativo, ha spesso scoraggiato ampie campagne di ricerca documentaria sull'allevamento transumante. Anche per questo raramente è stato messo in 'rete' quanto fatto come spunto per un lavoro continuo sottoponibile alle interpolazioni e alle critiche di più ricercatori e discipline.

⁴ BRAUDEL, *Civiltà*, cit., pp. 83 e sgg.; M. PASQUINUCCI, *La transumanza nell'Italia romana*, in E. GABBA - M. PASQUINUCCI, *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana*, Pisa, Giardini, 1979, pp. 79-91; EAD., *Montagna e pianura: transumanza e allevamento*, in *Espaces intégrés et ressources naturelles dans l'empire romain*, Actes du colloque de l'Université de Laval (Québec, 5-8.IV.2003), éd. M. Clavel-Lévêque - E. Hermon, Besançon, Presses Universitaires de Franche-Comté, 2004, pp. 165-178; M. CORBIER, *La transhumance aperçues historiographiques acquis récents*, in *La question agraire à Roma. Droit romain et société, perception historiques et historiographiques*, éd. H. Hermon, Como, Edizioni New Press, 1999, pp. 37-56. Si vedano i saggi del convegno su *La transhumance dans les pays méditerranéens du XV^e au XIX^e siècle*, in «Mélanges de l'école française de Rome», XCIX (1988), 2; e quelli accolti in *Los rebaños de Gerión: Pastores y trashumancia en Iberia antigua y medieval*, ed. J. Gomez Pantoja, Atti del Convegno (15-16.I.1996), Madrid, Casa de Velazquez, 2001 e in *Transhumance et estivage en Occident des origines aux enjeux actuels*, éd. P.-Y. Laffront, Toulouse, PUM, 2006. Per la Spagna in particolare si vedano: M.-C. GERBET, *Un élevage original au Moyen Âge. La péninsule Ibérique*. Paris, Atlantica/Séguier, 2000 e E. PASCUA ETCHEGARAY, *Las otras comunidades: pastores y ganaderos en la Castilla medieval* in *El lugar del campesino. En torno a la obra de Reyna Pastor*, Valencia, PUV, 2007 e *Señores del paisaje. Ganadería y recursos naturales en Aragón, siglos XIII-XVII*, Valencia, PUV, 2012. Per l'Italia in particolare meridionale: O. DELL'OMODARME, *Le dogane di Siena, di Roma e di Foggia: un raffronto dei sistemi di "governo" della transumanza in età moderna*, «Ricerche storiche», XXVI (1996), 2, pp. 259-260; F. CAZZOLA, *Ovini, transumanza e lana in Italia dal medioevo all'età contemporanea*, in *Percorsi di pecore e di uomini: la pastorizia in Emilia Romagna dal Medioevo all'età contemporanea*, Bologna, Clueb, 1993, pp. 11-14, J. A. MARINO, *L'economia pastorale nel Regno di Napoli*, Napoli, Guida, 1992; S. RUSSO, *Tra Abruzzo e Puglia. La transumanza dopo la Dogana*, Milano, Franco Angeli, 2002; F. VIOLANTE, *Il re il contadino, il pastore. La grande masseria di Lucera e la Dogana delle pecore di Foggia tra XV e XVI secolo*, Bari, Edipuglia, 2009; S. RUSSO - F. VIOLANTE, *Dogane e transumanze nella penisola italiana tra XII e XVIII secolo*, in *Campi solcati. Studi in memoria di Lorenzo Palumbo*, a cura di M. Spedicato, Galatina, Edizioni Panico, 2009.

⁵ Per un quadro 'evolutivo' della *Landscape Archeology*, con particolare riferimento al mondo anglosassone e all'archeologia storico antropologica mediterranea, A. LAUNARO, *Concerning Landscape*, «Agri Centuriati. An International Journal of Landscape Archaeology», I (2004), pp. 31-41. Il progetto *Populus*, fu il primo vero tentativo di riunire le esperienze di archeologia dei paesaggi maturate nei differenti paesi europee, ma anche di creare un'uniformità metodologica ed epistemologica sulle procedure d'analisi e sulle modalità interpretative; per gli aspetti metodologici *The Archaeology of Mediterranean Landscapes*, ed. G. Barker - D. Mattingly, Oxford, Oxbow, 1999-2000, voll. 1-5, I; per quelli demografici *Reconstructing Past Population Trends in Mediterranean Europe*, ed. J. Bintliff - K. Sbonias, Oxford, Oxbow, 1999; per le ricostruzioni ambientali e geopedologiche *Environmental Reconstruction in Mediterranean Landscape Archaeology*, ed. P. Leveau et alii, Oxford, Oxbow, 1999; per l'applicazione dei metodi GIS al paesaggio *Geographical Information System and Landscape Archaeology*, ed. M. Gillings et alii, Oxford, Oxbow, 1999; per i metodi non distruttivi di analisi *Non-Destructive Techniques Applied to Landscape Archaeology*, ed. M. Pasquinucci - F. Trément, Oxford, Oxbow, 2000; per i metodi ed i risultati nell'applicazione della ricognizione archeologica nel paesaggio antropizzato del mediterraneo *Extracting Meanings from Ploughsoil Assemblages*, ed. R. Francovich - H. Patterson, Oxford, Oxbow, 2000; per le critiche al *Populus Project* J. F. CHERRY, *Vox POPULI: Landscape archaeology in Mediterranean Europe*, «Journal of Roman Archaeology», XV (2002), pp. 561-573. Per quanto concerne l'archeologia dei paesaggi in Italia G. BARKER, *L'archeologia del paesaggio italiano: nuovi orientamenti e recenti esperienze*, «Archeologia Medievale», III (1986), pp. 7-29; ID., *A Mediterranean valley: landscape archaeology and annales history in the Biferno Valley*, Leicester, Leicester University Press, 1985; F. CAMBI - N. TERRENATO, *Introduzione all'Archeologia dei Paesaggi*, Roma, Carocci, 1994 e da ultimo *Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologie, fonti, contesti*, a cura di F. Cambi, Roma, Carocci, 2011.

⁶ Si vedano ad esempio per l'ambito preistorico e protostorico D. COCCHI GENIK, *La pratica della transumanza dal Neolitico all'età del Bronzo nella Toscana settentrionale: evidenze archeologiche*, «Rivista di Studi Liguri», 56 (1990), pp. 73-80; L. FUSI, *Alle origini della transumanza: aspetti antropologici e testimonianze protostoriche in Toscana*, in *La civiltà della transumanza*, a cura di Z. Ciuffoletti - L. Calzolari, Firenze, Arsia, 2008, pp. 37-50 e A. CIACCI - M. FIRMATI, *La valle dell'Ombro in periodo etrusco e romano*, in *Ombro. Un fiume tra due terre*, a cura di G. Resti, Pisa, Pacini Editore, 2009.

All'interno di questo quadro lo studio dei percorsi e dei flussi transumanti in Toscana assume una rilevanza notevole. Le transumanze tra i pascoli appenninici e le coste tirreniche toscane sono state un fenomeno di scala regionale profondamente dissimile da altri modelli più rinomati e studiati, come quello meridionale o castigliano. Furono caratterizzate dall'assenza di percorsi tratturali veri e propri ma con notizie di frequentazione almeno dal periodo etrusco⁷ e si svolsero in un'area geografica assai meno vasta, per circa 180-250 km di spostamento massimo, attraversando e unendo aree ecologiche e demografiche differenti fra loro e coinvolgendo centinaia di migliaia di capi⁸. Anche se non si tratta di veri e propri «tratturi» dunque, si può parlare comunque di «cicatrici del paesaggio»⁹ la cui continuità d'uso è tuttora da verificare e comprendere fra Tardo Antico e Alto Medioevo, così come la modificazione di queste reti viarie nel tempo e il loro rapporto con la poleogenesi e le pratiche agro-silvo-pastorali attive nell'Etruria settentrionale.

Tali reti, almeno a partire dai secoli centrali del Medioevo, divennero oggetto di un intenso e precoce controllo fiscale e istituzionale prima signorile ed ecclesiastico, poi delle nascenti città-stato; queste divennero uno dei caratteri fondamentali della regione, «terra di città» in cui circa 1/3 degli abitanti viveva in centri urbani¹⁰. Proprio questa è l'altra caratteristica delle transumanze toscane a partire dal XIII secolo: il rapporto con le aree fortemente urbanizzate, separate politicamente fra loro, che necessariamente dovevano essere attraversate per gli spostamenti dagli Appennini alle pianure costiere, quando non vi si doveva addirittura risiedere nel caso delle pianure fluviali¹¹. Una particolarità che distingue fortemente la transumanza toscana dai più celebri spostamenti iberici, favoriti da un insediamento accentrato, dalle maglie assai più larghe e meno consistenti, e all'interno della medesima entità politica, seppur frazionata da localismi¹². La nascita precoce di strutture fiscali si collega anche al rapporto con le aree pascolive lungo e ai due capi di queste reti, e alla loro gestione, così come alle aree insediative di alta montagna: aspetti che ancora chiedono di essere indagati nella loro reciproca complementarità. Nello studio dei percorsi e delle aree pascolive, principalmente per l'Età moderna e contemporanea grazie alla ricchezza di fonti scritte ed

⁷ G. BARBIERI, *Toscana*, Torino, Utet, 1964 («Le Regioni d'Italia. Collezione dir. da R. Almagià», 8), pp.232-234; DELL'OMODARME, *Le dogane di Siena*, p. 275; P. MARCACCINI - L. CALZOLAI, *I percorsi della transumanza in Toscana*, Firenze, Polistampa, 2003, pp. 11-15.

⁸ D. BARSANTI, *Allevamento e transumanza in Toscana: pastori, bestiami e pascoli nei secoli XV-XIX*, Firenze, Medicea, 1987, pp. 39-40, 266-280; M. MASSAINI, *Transumanza. Dal Casentino alla Maremma storie di uomini ed armenti lungo le antiche dogane*, Roma, Aldo Sara Editore, 2005, pp. 71-78.

⁹ GARCIA MARTÍN - C. RAVERDY, *Transhumance et environnement en Espagne à l'époque moderne*, in *L'homme, l'animal domestique et l'environnement du Moyen Âge au XVIIIe siècle*, a cura di R. Durand, Nantes, Ouest Éditions, 1992, pp. 361-372.

¹⁰ Sul controllo fiscale dei flussi transumanti tra XII-XV secolo in Maremma si vedano S. M. COLLAVINI, «*Honorabilis domus et spetiosissimus comitatus*»: gli Aldobrandeschi da conti a principi territoriali (secoli IX-XIII), Pisa, ETS, 1998, pp. 530, 544-552; DELL'OMODARME, *Le dogane di Siena*, p. 274-286; D. CRISTOFERI, *La costruzione della Dogana dei Paschi di Siena (1353-1419)*, in *La maremma al tempo di Arrigo. Società e a paesaggio nel Trecento: continuità e trasformazioni*, Atti del Convegno (Suvereto, 22-24.XI.2013), a cura di G. Galeotti - M. Paperini, Livorno, Debate Editore, in corso di stampa, Grafico I. Sulla Toscana delle città e la loro forza propulsiva dei comuni verso la campagna si vedano i saggi e la bibliografia in G. CHERUBINI, *Città comunali di Toscana*, Bologna, Clueb, 2003 e il saggio di G. PICCINI, *La politica agraria del comune di Siena*, in A. CORTONESI - G. PICCINI, *Medioevo delle campagne. Rapporti di lavoro, politica agraria, protesta contadina*, Roma, Viella, 2006, pp. 208-291; G. PINTO, *Allevamento stanziale e transumanza in una terra di città: Toscana (secoli XIII-XV)*, in *La pastorizia mediterranea. Storia e diritto (secoli XI-XX)*, a cura di A. Mattone - P. Simbula, Roma, Carocci editore, 2011, pp. 463-473; G. Cherubini, *Risorse, paesaggio ed utilizzazione agricola del territorio della Toscana sudoccidentale nei secc. XIV-XV*, in *Civiltà ed economia agricola in Toscana nei secc. XIV-XV: problemi della vita delle campagne del tardo medioevo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Pistoia, 1979), Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte di Pistoia, 1981, pp. 112-114.

¹¹ Si vedano ad esempio O. VACCARI, *Aspetti dell'allevamento transumante nel territorio livornese fra Medioevo ed età moderna*, in *La pastorizia mediterranea. Storia e diritto*, cit.; P. NANNI, *La transumanza dentro e attraverso la Valdinievole*, in ID., *Uomini nelle campagne. Agricoltura ed economie rurali in Toscana (secoli XIV-XIX)*, Firenze, Le Lettere, 2012 («Quaderni della Rivista di Storia dell'Agricoltura», 9).

¹² Si vedano i contributi della Pascua Etchegaray citati alla nota 4.

orali, la storiografia toscana ha privilegiato essenzialmente il recupero della memoria e la descrizione piuttosto che l'analisi della loro influenza e del loro legame con la costruzione del paesaggio storico¹³.

2. Il progetto

Obiettivi e metodologie

Il progetto che presentiamo vuole rispondere alle carenze e alle potenzialità ora mostrate avviando una ricerca sui percorsi delle transumanze attive in Toscana in senso interdisciplinare e diacronico. Lo scopo è apportare nuovi dati e riflessioni all'ampio dibattito sui fattori ambientali e politico-economici in grado d'influenzare la nascita e lo sviluppo della transumanza, affrontando l'indagine anche alla luce delle implicazioni storiche emerse dallo studio di altri contesti e inserire in un contesto organico, di lunga durata e maggiormente analitico i risultati della storiografia fin qui prodotta. Questi studi saranno valorizzati appieno verificando la continuità e discontinuità (senza dare per scontata l'una o l'altra) di uso dei percorsi nel tempo e i loro fattori di influenza, con l'apporto delle seguenti metodologie¹⁴:

- indagini storiche e topografiche sulla vasta documentazione inedita di Età medievale e moderna, sulla cartografia medicea e leopoldina, sul catasto del XIX secolo, sulle aerofotografie e cartografie elaborate nel XX secolo e recenti;
- analisi e interpretazione dei risultati degli scavi archeologici precedenti nelle aree selezionate;
- analisi e interpretazione dei dati offerti da nuove ricognizioni archeologiche sul terreno in aree *ad hoc* individuate nel corso della ricerca nell'ottica di una ricostruzione del paesaggio (paleobotaniche, fitologiche, polliniche, archeozoologiche);
- analisi predittive e postdittive (metodo regressivo) per la verifica dei vari fattori di influenza sui percorsi.

Il loro uso, fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi, è reso possibile dalla presenza tra i promotori e curatori del progetto di profili accademici e scientifici differenti - storici del Medioevo, dell'Età moderna, archeologi della Preistoria e dell'Antichità, geografi e cartografi, professori, ricercatori, dottorandi e tecnici di laboratorio - caratterizzati da una forte esperienza di ricerca su questo ambito tematico e territoriale e dalla curatela di progetti e ricerche in corso i cui risultati e la cui documentazione potranno garantire una migliore economia di scala e uno scambio di informazioni e conoscenze veloce e proficuo.

Azioni di ricerca

Le quattro azioni del progetto si differenziano parzialmente per scala geografica: si è ritenuto inadeguato schiacciare discipline diverse per un fenomeno così diversamente conosciuto e studiato da epoca ad epoca su una stessa area. La scelta comunque di concentrarsi sull'area della Provincia di Grosseto (con un ampliamento fino alla Val di Cecina livornese per i periodi più risalenti) è legata alla valutazione dell'alta

¹³ Si veda ad esempio in *Bibliografia* i testi di Marcaccini, Calzolari, Rombai, Barsanti, Dell'Omodarme. Imberciadori è stato l'unico ad occuparsi della Dogana dei Paschi di Siena nel XV secolo con l'edizione dello Statuto del 1419: I. IMBERCIADORI, *Il primo Statuto della Dogana dei Paschi maremmani*, in ID., *Per la storia della società rurale. Amiata e Maremma tra il IX e il XX secolo*, Parma, La Nazionale Tipografica, 1971, ora in ID., *Studi su Amiata e maremma*, a cura di Z. Ciuffoletti - P. Nanni, Firenze, Accademia dei Georgofili, 2002.

¹⁴ Per quanto riguarda le metodologie archeologiche e la loro impostazione, si veda il documento al riguardo in *Appendice*, così come per il *Percorso documentario*, le *Fonti cartografiche*.

potenzialità della zona in oggetto a rispondere alle tematiche presentate e alla possibilità di ricostruirne paesaggio storico, grazie alla presenza di una vasta documentazione scritta pubblica, privata e cartografica e all'ampia disponibilità di dati derivati da una lunga tradizione di scavi archeologici per queste aree, sia per l'età medievale che per quella protostorica e antica. Ciò favorirà il lavoro di equipe in un'economia di scala e permetterà la sovrapposizione dei risultati provenienti dalle varie azioni di ricerca.

Svolgimento della ricerca e presentazione dei risultati

La ricerca si svolgerà nel biennio 2015-2016: ogni azione prevede la raccolta dei dati a disposizione dalle edizioni di scavi, dalla bibliografia e cartografia di riferimento, la creazione di un database e di un GIS, e l'avvio di una fase interpretativa al fine di individuare le aree cui dedicare la fase di ricognizione nel periodo estivo autunnale del primo anno, così da impiegare il secondo nell'elaborazione dei dati e nella ricostruzione dei percorsi e dei movimenti transumanti mettendo in comunicazione fra loro i risultati ottenuti in senso diacronico e interdisciplinare.

Il database GIS sarà progressivamente reso disponibile al pubblico e alla ricerca su supporti come Google Maps ed esposto tramite l'elaborazione di una cartografia di corredo alla pubblicazione di articoli scientifici che riporteranno l'analisi svolta per le varie azioni e una sintesi finale. A conclusione del progetto si prevede l'istituzione di un convegno per riflettere sulle conoscenze attuali sulla transumanza in Toscana nella lunga durata e presentare i risultati delle quattro azioni di ricerca svolte.

Risultati attesi

- ricostruzione dei percorsi transumanti nella lunga durata per le aree di studio;
- database e cartografia GIS;
- pubblicazione dei risultati delle ricerche e degli atti del convegno all'interno delle edizioni a cura dell'École française de Rome.
- elaborazione di supporti per la conoscenza, la divulgazione e la tutela dei percorsi transumanti riconosciuti sul territorio e lo sviluppo di forme di turismo culturale legate alla loro pratica (guide turistiche, cartellonistica turistica informativa, applicazioni per *devices*).

Responsabile scientifico

Andrea Zagli, ricercatore di Storia Moderna, Università degli Studi di Siena.

andrea.zagli@unisi.it

Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali

Via Roma 56, 53100 Siena

Segreteria

tratto.project@gmail.com

Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali

Via Roma 56, 53100 Siena

Equipe

Franco Cambi, prof. associato di Metodologia della Ricerca Archeologica, Università degli Studi di Siena;

Carlo Citter, ricercatore di Archeologia Medievale, Università degli Studi di Siena;
Davide Cristoferi, Dottorato in Beni Culturali e Storia Medievale, Università degli Studi di Siena;
Anna Guarducci, prof. associato di Geografia, Università degli Studi di Siena;
Giancarlo Macchi Jánica, tecnico, Laboratorio di Geografia, Università degli Studi di Siena;
Giovanna Pizziolo, prof. a contratto, Laboratorio di Informatica applicata alla ricerca preistorica, Università degli Studi di Siena;
Lucia Sarti, prof. ordinario di Preistoria, Università degli Studi di Siena
Edoardo Vanni, Dottore di ricerca in Archeologia, Università degli Studi di Foggia;
Nicoletta Volante, ricercatore in Archeologia sperimentale, Università degli Studi di Siena.

3. Azioni di ricerca e operazioni

I. Protostoria. Ricerca di vie di percorrenza tra l'area interna e quella costiera della Toscana tra Neolitico ed età del Bronzo finale.

Temi e obiettivi

Per quanto riguarda le fasi pre-protostoriche la ricerca mira ad individuare le tracce e a comprendere le modalità delle (più) antiche pratiche di allevamento legate a flussi di mobilità stagionale che riguardano la fascia costiera toscana (dalla valle dell'Albegna alla valle del Cecina) e i versanti interni connessi ai rilievi del Monte Amiata e dell'Appennino toscano. All'interno di questi ampi obiettivi il progetto si propone di gettare le basi conoscitive di questa indagine individuando le testimonianze pre-protostoriche relative alle forme di allevamento e ipotizzando i percorsi regionali sviluppati fin dal Neolitico nell'area di studio in esame. Una particolare attenzione verrà dedicata alle evidenze dell'età dei metalli. In base alle analisi relative a tutte le fasi cronologiche coinvolte (dalla Preistoria all'Età Moderna) e in una prospettiva di *longue durée*¹⁵ le ricerche intendono individuare possibili continuità d'uso nella scelta dei pascoli, delle aree di sosta e dei percorsi utilizzati per lo spostamento stagionale degli animali.

Dopo la prima fase di censimento delle evidenze su base bibliografica e di archivio (archivi UNISI, SBAT) il progetto prevede di analizzare tali dati su base territoriale confrontando le informazioni archeologiche con i dati ambientali, paleoambientali e morfologici al fine di ipotizzare probabili direttrici di spostamento e percorsi relativi alla transumanza. Dopo la formulazione di tali ipotesi il progetto si articolerà attraverso l'individuazione di aree di approfondimento in cui svolgere analisi di dettaglio e verifiche sul campo quali ad esempio il campionamento paleoambientale e la ricognizione archeologica.

Strumenti e metodi

Il rapporto tra forme di allevamento e transumanza è stato più volte affrontato nell'ambito degli studi preistorici in Italia. A partire dall'inquadramento del problema offerto da Puglisi (1959) non sono mancate occasioni di confronto che dimostrano l'interesse verso questo tema in ambito preistorico fra queste ricordiamo l'incontro internazionale su archeologia e pastorizia che costituisce ancora oggi un riferimento fondamentale per l'impostazione metodologica della ricerca sulla transumanza durante la preistoria¹⁶. Infatti data l'assenza di fonti scritte gli approcci allo studio di questo fenomeno per le fasi preistoriche si sono articolati attraverso lo sviluppo di indagini paleoambientali, anche chimico fisiche, che potessero fornire i dati necessari alla ricostruzione del paesaggio e delle caratteristiche territoriali in cui si sono probabilmente consolidate le pratiche di allevamento transumante. Tali dati vanno poi confrontati con le evidenze archeologiche riscontrate nei siti coinvolti nelle attività di allevamento con mobilità stagionale. Infatti la mancanza di documenti scritti determina per le epoche pre-protostoriche l'indagine su ampie porzioni di territorio ed un forte excursus cronologico. Il progetto prevede di acquisire i dati provenienti da indagini stratigrafiche che possano essere relazionati ad attività di allevamento e a spostamenti sul territorio

¹⁵ Si veda G. BARKER, *The Biferno Valley: An Archaeological History of a Mediterranean Landscape - the Archaeological and Geomorphological Record*, Leicester, Leicester University Press, 1995.

¹⁶ S. PUGLISI, *La civiltà appenninica. Origine delle comunità pastorali in Italia*, Firenze, 1959; *Archeologia della pastorizia nell'Europa meridionale: atti della tavola rotonda internazionale* (Chiavari, Museo archeologico per la preistoria e protostoria del Tigullio, 22-24.IX.1989), a cura di R. Maggi - R. Nisbet - G. Barker, Bordighera, Istituto internazionale di studi liguri, 1990-1991.

interpretabili come mobilità stagionale riconducibile alla transumanza. L'attenzione si focalizzerà sull'acquisizione e interpretazione di elementi di cultura materiale e su dati paleoambientali (archeobotanici e archeozoologici) utili alla ricostruzione dei regimi economici e del paesaggio preistorico. Tali informazioni saranno pertanto censite e inserite all'interno di un sistema GIS sotto forma di dati puntuali. Al fine di sviluppare le ipotesi di percorso si utilizzeranno anche dati riferiti ad epoche storiche utilizzando fonti scritte e testimonianze anche recenti oltre a varie informazioni relative agli studi territoriali. Fra queste si includono le carte topografiche, le carte tematiche relative a studi geomorfologici, pedologici e dell'uso del suolo e le fotografie aeree. Oltre ai dati attuali verranno prese in esame anche le cartografie storiche e le fotografie aeree storiche dal momento che possono offrire importanti dati sugli assetti territoriali del passato. Tale corpus di informazioni sarà gestito su base GIS in modo da poter confrontare correttamente i dati e giungere a nuove ipotesi interpretative. Si utilizzeranno anche i Modelli Digitali del Terreno (DTM) al fine di valutare la fattibilità dei percorsi ipotizzati¹⁷.

La fase di verifica sul campo si svilupperà, in accordo con le specificità di tutti gli ambiti cronologici, in zone in cui si prevede di svolgere ricognizione archeologica e, quando possibile campionamenti sul terreno anche realizzati attraverso carotaggi.

Sarà possibile anche prevedere l'apporto di studi etnoarcheologici da sviluppare attraverso l'interazione con pastori attuali e sub-attuali. Attraverso questo approccio sarà possibile raccogliere testimonianze dirette al fine di valutare la fattibilità di percorsi ipotizzati sulla base delle elaborazioni dei dati archeologici e storici. Sarebbe auspicabile anche programmare percorsi con impiego di animali, in collaborazione con operatori nel settore della pastorizia, per testare la validità sul campo delle ipotesi e dei criteri di interpretazione adottati nell'elaborazione dei percorsi di transumanza del passato.

¹⁷ M. LLOBERA - P. FÁBREGA ALVAREZ - C. PARCERO OUBIÑA, *Order in movement: a GIS approach to accessibility*, Journal of Archaeological Science, 38 (2011), 4, pp. 843-851.

II. Età antica. *Flussi transumanti, poleogenesi e pratiche agro-silvo-pastorali nell'Etruria settentrionale dal Ferro al Tardo Antico.*

Temi e obiettivi

Per quanto riguarda l'età antica la ricerca mira ad individuare le tracce e a comprendere le modalità delle pratiche di allevamento legate a flussi di mobilità stagionale che riguardano la fascia costiera toscana (dalla valle dell'Albegna alla valle del Cecina) e i versanti interni connessi ai rilievi del Monte Amiata.

Ci concentreremo sull'Età del Ferro e su quella Tardo Antica per delineare le modalità delle pratiche transumanti, ancora da comprendere per questo periodo nelle loro discontinuità e continuità con le età successive¹⁸ e nelle loro relazioni col popolamento e con le pratiche agro-silvo-pastorali attivate sin dall'età del Bronzo e del primo Ferro in questo contesto. Ciò permetterà di offrire nuovi spunti di riflessione sul fenomeno poleogenetico tra Bronzo Finale e primo Ferro che, in questa particolare zona dell'Etruria, conobbe sviluppi del tutto particolari rispetto alla formazione delle città etrusche più a sud e costituì la cifra distintiva di questo territorio dando vita a quella separazione tra Etruria meridionale ed Etruria settentrionale fino a tutta l'epoca romana¹⁹. In questo senso riteniamo che tale differenza possa essere rintracciata in forme economico-sociali a forte matrice conservativa, di cui il pastoralismo può aver costituito un fattore non del tutto marginale. Infine lavoreremo sulle relazioni fra pastorizia stagionale e produzione del sale, per altre regioni e cronologie è stata ipotizzata assai stretta²⁰. L'importanza rivestita dal sale nel ciclo produttivo dei prodotti caseari e in quello dell'alimentazione animale, come integratore, è stato in larga parte trascurato, così come il suo ruolo nella gestione delle greggi transumanti, stanziali e semi-stanziali, per cui si conosce una vera e propria sovrapposizione topografica tra l'ubicazione delle saline e i luoghi di sosta degli armenti. È dunque decisivo ricostruire nel dettaglio l'ubicazione certa ed anche possibile delle saline, al fine di poter ipotizzare siti *attrattivi* ed *elettrificatori* di queste pratiche.

Strumenti e metodi

Un approccio fondamentale sarà quello dell'ecologia storica per la ricostruzione delle strategie agro-silvo-pastorali. Si tratterà di sviluppare le connessioni esistenti tra la presenza di determinate specie e le modalità di uso del suolo, per individuare non solo i classici *indicatori antropogenici* che consentono di stabilire genericamente un qualche uso del suolo, ma anche le pratiche specifiche di gestione di quest'ultimo (sfalcio, pascolo, uso del fuoco etc.). Il nostro contesto in esame possiede già tutta una serie di siti per cui sono disponibili delle sequenze polliniche in grado di restituirci il quadro evolutivo della vegetazione e dell'uso del suolo per il periodo da noi preso in esame. L'obiettivo è quella di reinterpretare questi dati alla luce della particolare prospettiva della pratica della transumanza e delle scelte agro-pastorali del comprensorio, tenendo

¹⁸ A. CIACCI - M. FIRMATI, *La valle dell'Ombone in periodo etrusco e romano*, in *Ombone. Un fiume tra due terre*, a cura di G. Resti, Pisa, Pacini Editore, 2009, pp. 15-16.

¹⁹ La separazione tra le 'due Etrurie' ha una tradizione storiografica molto lunga. Dal punto di vista 'archeologico' queste differenze, sia sociali che economiche, se particolarmente evidenti alle soglie del Primo Ferro, con un ritardo nella formazione della proto-città e della città dell'Etruria settentrionale rispetto alle città meridionali e centro-tirreniche, tendono a sfumare in epoca romana o per lo meno a mutare le proprie gerarchie e modalità di strutturazione. In generale si veda G. CAMPOREALE, *Etruria meridionale (ed Etruria settentrionale?)*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII convegno di Studi Etruschi ed Italici (Roma, Veio, Cerveteri, Pyrgi, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo, 1-6.X.2001), Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2005, pp. 15-20.

²⁰ T. LANE - E. L. MORRIS, *A Millennium of Saltmaking: Prehistoric and Romano-British salt production in the Fenland*, «Lincolnshire Archaeology and Heritage Reports Series», 4 (2001).

conto della strettissima relazione tra composizioni fitosociologiche e scelte insediative ed economiche dell'uomo.

Il secondo approccio è quello dell'analisi dei resti faunistici come indicatori di accumulazione e di pratiche pastorali. I dati in nostro possesso motivano l'esigenza di comprendere meglio un quadro assai complesso e non facilmente interpretabile con i modelli elaborati finora in storiografia: le relazioni fra allevamento caprovino e suino e fra centri commerciali e aree rurali elaborati da King e McKinnon non permettono allo stato attuale una comprensione chiara delle dinamiche pastorali nell'area grossetana in età antica²¹.

Le metodologie fin qui descritte permetteranno di rispondere alle prime due domande della nostra ricerca. Per quanto riguarda le relazioni fra mobilità pastorale e produzione del sale la ricerca archeologica non offre un contributo particolarmente significativo, né dal punto di vista dei ritrovamenti, né da quello delle metodologie *ad hoc* elaborate per la loro individuazione. Saranno allora gli studi paleoambientali fin qui svolti e l'uso delle fonti scritte che permetteranno di combinare insieme un certo numero di indizi favorevoli per ipotizzare la presenza delle produzioni di sale e tentare di valutarne l'importanza.

Sarà possibile infine prevedere l'apporto di studi etnoarcheologici da sviluppare attraverso l'interazione con pastori attuali e sub-attuali. Attraverso questo approccio sarà possibile raccogliere testimonianze dirette al fine di valutare la fattibilità di percorsi ipotizzati sulla base delle elaborazioni dei dati archeologici e storici. Sarebbe auspicabile anche programmare percorsi con impiego di animali, in collaborazione con operatori nel settore della pastorizia, per testare la validità sul campo delle ipotesi e dei criteri di interpretazione adottati nell'elaborazione dei percorsi di transumanza del passato.

²¹ Riflessioni che prendono in considerazione diversi contesti, con l'intento di chiarire il peso avuto dal consumo di carne suina per il periodo romano, sia in chiave di composizione del campione, sia in chiave economica, sono state avanzate in A. KING, *Diet in the Roman World: A Regional Inter-Site Comparison of the Mammal Bones*, «Journal of Roman Archaeology», 12 (1999), pp. 168-202; M. MACKINNON, *High on the Hog: Linking Zooarchaeological, Literary and Artistic Data for Pig Breeds in Roman Italy*, «American Journal of Archaeology», 105 (2001), pp. 649-673 e in particolare M. MACKINNON, *Production and Consumption of Animals in Roman Italy. Integrating the Zooarchaeological and Textual Evidence*, «Journal of Roman Archaeology», Suppl. Series, 54 (2004), pp. 138-162. Tali letture però non combaciano con i dati noti per Populonia e Cosa, dove la percentuale di suini è nettamente minore rispetto alla media di altri contesti eredisce fino al II secolo a.C.

III. Alto e pieno Medioevo. Archeologia dell'energia e della sostenibilità per lo studio della transumanza in Toscana dai Longobardi alla signoria territoriale in Toscana meridionale (VI-XIII sec.)

Temi e obiettivi

Questa parte del progetto si propone di affrontare la transumanza in un periodo storico compreso fra la conquista longobarda della Tuscia e la piena affermazione della signoria territoriale fra XII e XIII secolo, quando, contestualmente, le città cominciano ad espandersi e a minacciare ed erodere i poteri signorili, all'interno dell'odierna Provincia di Grosseto e di parte di quella di Livorno (fino alla Val di Cecina).

In un quadro caratterizzato prima dall'avvento dei Longobardi, dall' struttura curtense e dalla grande proprietà ecclesiastica prima e signorile poi (in particolare gli Aldobrandeschi), la ricerca sul periodo medievale deve tenere in conto non solo tracce specifiche relative alla transumanza estraibili dalla documentazione scritta e archeologica, ma anche della rete e gerarchia degli insediamenti nel suo complesso e la sua relazione dinamica con la rete dei percorsi e le variazioni degli assetti patrimoniali.

La transumanza è un tema che si presta bene ad uno studio sulla più ampia diacronia perché se la sua presenza nel corso della storia è indubitabile, dobbiamo fuggire dalla tentazione di vederla come un'attività che si svolge negli stessi modi in tutti i periodi e dunque così evitare di cadere in una radicalizzazione del problema continuità-discontinuità. I fattori socio-culturali hanno in questo ambito un peso determinante, ma anche le trasformazioni dell'ambiente naturale, incluse le variazioni climatiche, devono essere debitamente considerate. Questi fattori nel loro complesso hanno giocato un ruolo chiave sia nelle forme della gestione, che nei percorsi attraverso i quali si muovevano gli animali.

Gli obiettivi di questa parte del progetto sono due. Il primo è valutare il differenziale fra percorsi elaborati tramite analisi del movimento su base GIS e dati osservati (tracce archeologiche e documentarie sulla transumanza lungo le direttrici individuate). Questo primo obiettivo si articola quindi in una fase di elaborazione digitale dei dati dove vengono simulati numerosi possibili canali di movimento per greggi partendo dall'Amiata. La valutazione comprenderà un'ampia fascia di territorio verso il mare. Alla valutazione segue la verifica dei percorsi ipotizzati sia attraverso l'analisi della documentazione archivistica, anche utilizzando il metodo regressivo, sia attraverso ricognizione di superficie e valutazione dei dati archeologici già noti.

Il secondo obiettivo è valutare la sostenibilità della transumanza nel medioevo. La più recente tendenza sui modelli predittivi, infatti, non è proporre una cartografia frutto di un rigido approccio matematico che adotta un metodo induttivo²². L'impossibilità di stabilire una relazione deterministica e univoca di causa-effetto fra dato ipotizzato e dato osservato e la difficoltà di quantificare il dato non visibile, o *bias*, rendono gli strumenti geostatistici utilizzati in passato formalmente corretti, ma storiograficamente poco affidabili, quando non addirittura del tutto fuorvianti. Per questi motivi si preferisce lavorare su tre distinti livelli: una previsione che adotta un approccio deduttivo e algoritmi, ma che non ha la pretesa di trattare il comportamento umano come un virus o una particella subatomica; una verifica sul campo, e una fase di confronto che chiamiamo postdittiva. In questa ultima fase, con approccio induttivo, l'attenzione è centrata sui dati osservati che non rientrano nella previsione, per i quali occorre una spiegazione diversa e quindi una

²² P. VERHAGEN - T. G. WITLEY, *Integrating Archaeological Theory and Predictive Modeling: a Live Report from the Scene*, «Journal of Archaeological Method and Theory», february 2011; C. CITTEY - A. ARNOLDUS-HUYZENDVELD, *Site location and resources exploitation: predictive models for the plain of Grosseto*, «Archeologia Medievale», XLI (2014), pp. 65-78.

riconsiderazione del modello. Il processo ricomincia pertanto con una nuova fase predittiva-deduttiva e si raffina ad ogni passaggio, compatibilmente con la possibilità di accedere a dati più precisi.

In particolare il tema della sostenibilità sarà affrontato sia in termini ambientali (in alcuni periodi certe zone non possono supportare per vari motivi un gregge al pascolo), sia in termini sociali ed economici. Queste due componenti sono direttamente collegate alle forme di sfruttamento, ai rapporti fra proprietari e conduttori, al sistema dei campi nelle aree interessate dal passaggio, ad una relazione fra domanda e offerta che in alcuni periodi può essere tutta interna ad un sistema di proprietà fondiaria (pensiamo al sistema curtense fra VIII e X secolo), mentre in altri periodi è decisamente orientata al mercato, anche cittadino (pensiamo ai secoli XII e XIII).

A livello trasversale la sostenibilità sarà valutata anche sotto il profilo ergonomico, e più precisamente sarà esaminato il differenziale fra un modello teorico pienamente ergonomico e il dato osservato. L'attenzione sarà centrata su quei punti che risultano molto lontani dalla piena ergonomia per valutare se, ed eventualmente in che misura, siano più i fattori ambientali o quelli socio-culturali a produrre quel risultato.

Il risultato delle valutazioni calibrate sarà ovviamente sottoposto ad un serrato confronto e dibattito con le altre unità del gruppo di ricerca al fine di discutere sugli elementi di somiglianza e sulle peculiarità.

Strumenti e metodi

La fase principale del lavoro consiste nell'elaborazione di una piattaforma GIS di un'ampia fascia di territorio dall'Amiata verso il mare nella porzione meridionale della costa toscana. Su questa fascia sarà raccolta la cartografia tematica e in primo luogo il LIDAR, almeno nelle aree dove disponibile, la carta geologica, pedologica, litologica, delle sorgenti. Sarà effettuata una valutazione della potenziale idoneità per il pascolo (una carta più precisa e affidabile è quella delle unità del terreno, ma il costo è molto elevato per un'area così ampia). A seguire saranno immessi tutti i dati archeologici e la vettorializzazione dei dati provenienti da cartografia storica e da fonti scritte edite o comunque disponibili (distinguendo ovviamente i dati georeferenziali con precisione dagli areali). In questa fase rientra tutta la viabilità che emerge dal catasto particellare del 1823-25.

Seguirà la costruzione di una serie di superfici di costo in funzione sia di attrattori e detrattori ambientali e antropici, sia dell'ergonomia del movimento di greggi di animali all'interno delle due fasce. Su queste saranno simulati diversi percorsi da verificare sia sui percorsi storici, sia sul campo.

Quindi la fase postdittiva metterà a confronto i due pacchetti di dati per una valutazione delle discrepanze.

In questa fase è cruciale un confronto con gli altri gruppi di ricerca per valutare il livello di sovrapposizione (e quindi di lunga durata) dei percorsi ipotizzati.

Poiché il sale è risorsa fondamentale per la transumanza, si ritiene utile produrre mappe predittive anche sulle possibili aree di estrazione del sale marino sulla costa che potrebbero essere state utilizzate in più periodi, ma anche delle aree dove, in base ai dati sulle dinamiche di avanzamento della linea di costa, l'estrazione era possibile solo per periodi limitati.

IV. Tardo Medioevo-Età moderna. *L'intervento pubblico e i fattori politici nella 'fortuna' dei percorsi: la costruzione del tratturo nella bandita di Magliano del 1419 (XV-XVIII secolo).*

Temî e obiettivi

Per quanto riguarda le fasi medievali e moderne la ricerca si concentrerà sulla relazione fra pratiche transumanti, struttura del territorio e fattori istituzionali nella valle dell'Albegna fra XV e XVIII secolo.

Lo Statuto della Dogana dei Paschi stabiliva nel 1419 di non confermare l'affitto della bandita della comunità del castello di Magliano fino a quel momento praticato da Siena e di farvi allargare la strada, che già la attraversava, di circa 150 metri, al fine di trasformarla nel punto di passaggio del bestiame transumante cui sarebbe stato imposto il trasferimento dall'area tra Ombrone e Albegna a quella tra Ombrone e Fiora tra il gennaio e il febbraio di ogni anno²³. Si trattava probabilmente di un vero e proprio tratturo, l'unico attestato in Maremma per il XV secolo dalle fonti fin qui consultate, il cui ruolo sembra diminuire di importanza nel corso dell'Età moderna, con la creazione dei *Presidios* spagnoli - fatto che accentuò il carattere frontaliero di quest'area pascoliva - e la nuova riorganizzazione della Dogana del 1572 che eliminò la suddivisione del territorio in rendite, cioè tempi di pascolo²⁴. L'obiettivo è ricostruire il percorso del tratturo, la sua relazione col territorio circostante e le altre attività umane fra Medioevo ed Età moderna, la continuità o meno del suo uso, le modalità e i fattori di influenza che ne contraddistinsero l'utilizzazione.

Strumenti e metodi

Il progetto prevede la raccolta, l'analisi e lo studio della bibliografia e della documentazione archivistica, ovvero della storiografia locale e accademica e della documentazione pubblica del comune di Siena, del principato granducale, della comunità maglianese e della Dogana dei Paschi tra XV e XVIII secolo.

La consultazione delle fonti inedite sarà svolta tramite missioni agli Archivi di Firenze, Siena e Magliano; si prevede la fotocoproduzione della documentazione e di alcuni volumi. L'attenzione si concentrerà, per il periodo di nostro interesse, sulla ricostruzione e l'analisi: delle strutture agrarie e ambientali del territorio di Magliano; della gestione e delle confinazioni delle bandite e delle terre sottoposte ad uso collettivo; della legislazione per il mantenimento o le modificazioni del tratturo; infine dell'organizzazione del passaggio e del pascolo del bestiame nell'area.

L'analisi della cartografia storica posseduta dal Laboratorio di Geografia completerà e offrirà nuovi spunti di riflessione alle ricerche documentarie; i dati raccolti saranno inseriti, tramite le strumentazioni del Dipartimento, in un database e da esso in un GIS per l'analisi e la circoscrizione dell'area in oggetto.

Durante lo svolgimento di queste fasi - ed anche successivamente ad esse - si prevedono 1-2 ricognizioni sul terreno per l'identificazione delle tracce del tratturo e la raccolta di campioni di terreno da destinare alle analisi chimiche sulla struttura del manto vegetale nell'area grazie alla collaborazione di un Laboratorio di analisi chimiche individuato dai due responsabili scientifici.

La fase finale consisterà nella scrittura di uno o più contributi scientifici sulle attività svolte e sui risultati raggiunti, corredati da una cartografia finale per la presentazione degli esiti del progetto durante convegni scientifici, tramite poster e per la pubblicazione finale.

²³ IMBERCIADORI, *Il primo Statuto*, pp. 102-104, 111-119.

²⁴ BARSANTI, *Allevamento e transumanza*, pp. 22-28; MARCACCINI - CALZOLAI, *I percorsi*, pp. 138-140.